

Ue: shock energetico prolungato, preparare misure di austerità

Bruxelles. Lettera del commissario all'Energia Jørgensen: gli Stati adottino provvedimenti per ridurre la domanda di idrocarburi

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

La Commissione europea ha avvertito ieri i paesi membri che la crisi energetica provocata dalla guerra di Stati Uniti e Israele contro l'Iran «non sarà di breve durata», e ha quindi esortato a misure di riduzione della domanda in modo da prepararsi per tempo al prossimo inverno. Misure, secondo il commissario all'Energia Dan Jørgensen, devono essere coordinate e mirate. Ha confermato che Bruxelles pubblicherà a breve una panoplia di possibili azioni.

La riunione straordinaria

A seguito di una riunione straordinaria dei ministri dell'Energia, il commissario Jørgensen ha invitato i governi «a provvedere per tempo ai preparativi necessari in previsione di una crisi potenzialmente lunga». L'uomo politico ha parlato di «situazione molto seria», anche se ha sottolineato come non vi siano per ora segnali in Europa di «immediata carenza» di idrocarburi, tanto più che tradizionalmente «le importazioni dal Golfo sono limitate».

Al tempo stesso, il commissario Jørgensen si è detto preoccupato a breve termine da eventuali carenze molto specifiche, citando il kerosene (specialisti del settore notano però che le riserve in Europa dovrebbero durare tre mesi). Ha poi fatto notare che in un mese di

potenziale interruzione prolungata (degli approvvigionamenti di petrolio, *ndr*). Oltre al rilascio di scorte di emergenza, le **misure volontarie di riduzione della domanda** rappresentano un ulteriore strumento di risposta essenziale». Pertanto, «considerata la situazione attuale, gli Stati membri sono invitati a valutare la promozione di misure di riduzione della domanda, in conformità con i propri piani di emergenza, con particolare attenzione al settore dei trasporti». Per evitare di «aggravare le difficoltà di approvvigionamento», gli Stati membri per la Commissione «dovrebbero astenersi dall'adottare misure che possano aumentare il consumo di carburante, limitare la libera circolazione dei prodotti petroliferi o disincentivare la produzione delle raffinerie dell'Ue».

Ue, allarme austerità: «Prepariamoci a ridurre i consumi. Presto misure per famiglie e imprese»

31 marzo 2026

English Version

La possibilità, sempre meno remota, di una chiusura prolungata dello Stretto di Hormuz risveglia in Europa lo spettro dell'**austerità energetica**, effetto dello choc petrolifero che seguì alla **guerra del Kippur** dell'ottobre 1973. Il commissario europeo all'Energia **Dan Jørgensen**, in vista della videoconferenza di oggi tra i ministri Ue dell'Energia, ha inviato **una lettera** in cui invita gli Stati membri a valutare «misure di riduzione della domanda», in particolare nel settore dei «trasporti». Il problema sono proprio i carburanti: «Dipendiamo dai mercati globali - ricorda Jørgensen - per il nostro approvvigionamento di combustibili fossili, in diretta concorrenza con altri consumatori. L'intensificarsi della concorrenza globale per le forniture disponibili potrebbe introdurre una maggiore volatilità nei mercati europei». «A breve termine - sottolinea il commissario - desta particolare preoccupazione la dipendenza dell'Ue dalla regione del Golfo Persico per i prodotti petroliferi raffinati, aggravata dalla limitata disponibilità di fornitori alternativi e di capacità di raffinazione per prodotti specifici all'interno dell'Ue».

Jørgensen: potrebbe servire una riduzione della domanda

Gli Stati membri, aggiunge Jørgensen, sono pertanto «incoraggiati a **prepararsi tempestivamente** in previsione di una

già disponibili per coprire la variazione dei prezzi del gas rispetto a quelli dell'elettricità», cioè di fatto un disaccoppiamento mirato.

LA RISPOSTA

Alla fine, però, la risposta alla crisi in corso, secondo Jørgensen, coincide con la scommessa nell'«indipendenza energetica; un imperativo strategico, economico e di sicurezza». «Occorre fare tutto il possibile per generare più energia rinnovabile», poiché «non possiamo essere così esposti alla volatilità dei combustibili fossili». A frenare, invece, sulle politiche "green" è stato il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, che nel suo intervento ha invitato «ad apprendere la lezione di questa crisi, e utilizzare tutte le fonti energetiche disponibili con un approccio tecnologicamente neutro», e a pensare di «attenuare il ricorso alle onerose soluzioni per la decarbonizzazione che fanno leva sugli Ets», cioè i cosiddetti permessi acquistati sul mercato dalle aziende energivore e dalle centrali elettriche per emettere CO₂. Oggi, intanto, la Commissione si appresta a svelare uno dei primi correttivi promessi da von der Leyen proprio sull'Ets. Aspettando la riforma in programma in estate, questa mattina Bruxelles aggiornerà i cosiddetti parametri di riferimento del sistema, che determinano quante quote gratuite un determinato settore industriale può ricevere, oltre a un potenziamento della riserva di stabilità del mercato che regola l'offerta di quote, una sorta di freno per rispondere alle fluttuazioni.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa, il conto della crisi è già costata 14 miliardi Aiuti a famiglie e imprese

LA COMMISSIONE CITA I SUGGERIMENTI DELL'AIE: VELOCITÀ RIDOTTA PER LE AUTO E MAGGIORE USO DEL TRASPORTO PUBBLICO

IL VERTICE

BRUXELLES L'Europa torna a stringere la cinghia e si prepara al peggio per via della guerra nel Golfo. E invita a tenere sotto controllo i consumi di energia, in particolare di diesel e benzina. Alla riunione straordinaria dei ministri dell'Energia convocata ieri in videoconferenza, il commissario Ue al ramo Dan Jørgensen ha avvisato i governi dell'Unione che serve «prepararsi tempestivamente a possibili interruzioni prolungate delle forniture energetiche». Non perché l'Ue sia esposta ai volumi rimasti bloccati nella regione mediorientale a causa dello stop parziale ai traffici nello Stretto di Hormuz, ma semmai in ragione dell'impatto che la guerra sta avendo sulle quotazioni globali dell'energia, spingendo in alto i costi in bolletta e nelle stazioni di rifornimento. Un fenomeno catturato, ieri, dall'infiammata dell'inflazione fotografata nelle stime flash di Eurostat al +2,5% a marzo: un balzo di oltre mezzo punto percentuale sul mese precedente non si vedeva dalla crisi energetica del 2022. Le conseguenze della guerra in Iran «non saranno di breve durata», ha avvertito Jørgensen. «Nessuno sa quanto durerà questa crisi, ma certo non torneremo alla normalità nel prossimo futuro. Anche se ci fosse una pace domani, dobbiamo fare i conti con il fatto che l'infrastruttura è stata danneggiata», ha aggiunto il commissario.

Che ha, poi, fatto di conto: dall'inizio del conflitto, i prezzi del gas nell'Unione sono aumentati di circa il 70% e quelli del petrolio del 60%. In concreto, «30 giorni di conflitto hanno già fatto crescere di 14 miliardi di euro la spesa per importare combustibili fossili».

Nell'immediato, il titolare del dossier energetico nella squadra di Ursula von der Leyen si è soffermato sul decalogo predisposto dall'Agenzia internazionale dell'energia per ridurre la domanda, un elenco diventato protagonista già anni fa tra pandemia e crisi del gas. Ridurre di 10 chilometri orari la velocità di crociera quando si viaggia in auto, oppure ricorrere con maggior frequenza ai trasporti pubblici, o ancora ampliare le possibilità di lavoro da casa senza doversi recare quotidianamente in ufficio sono alcuni esempi delle buone pratiche consigliate dall'Aie e rilanciati ieri da Bruxelles. Secondo una lettera inviata da Jørgensen ai ministri, anche puntare sui biocarburanti può giocare un ruolo. Ma il livello individuale è solo una parte di una risposta necessariamente più articolata. E infatti nuove misure sono sul tavolo della Commissione, ha ricordato il danese, come aveva anticipato la stessa von der Leyen ormai due settimane fa: tra questi, interventi sulle tariffe di rete e sulla riduzione delle aliquote fiscali sull'elettricità, ma pure «un uso più agevole per industrie e Stati di strumenti finanziari

dall'Agenzia internazionale per l'Energia. Tra questi: ridurre la velocità sulle autostrade, incentivare l'uso dei mezzi pubblici, migliorare l'efficienza del trasporto merci, e sospendere il traffico la domenica nelle città. A breve, Bruxelles pubblicherà una lista di misure che i paesi membri potranno prendere per contrastare eventuali carenze di energia e frenare l'aumento dei prezzi energetici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guerra il prezzo del gas e del petrolio è salito del 70% e del 60% rispettivamente. «In 30 giorni, il valore delle importazioni di fonti fossili è aumentato di 14 miliardi di euro», ha spiegato l'uomo politico, incitando all'uso delle rinnovabili.

I costi dell'elettricità

Proprio l'aumento del prezzo degli idrocarburi si ripercuote sui costi dell'elettricità, soprattutto nei paesi che sono rimasti dipendenti dalle fonti fossili, come l'Italia. Nel 2022, l'Unione europea introdusse misure di emergenza, dopo che la Russia interruppe le forniture di gas a seguito dell'invasione dell'Ucraina. Tra le misure decise allora ci furono un tetto ai prezzi del gas a livello europeo, una tassa sui profitti straordinari delle società energetiche e obiettivi di riduzione della domanda di gas.

La situazione in Italia

Durante la riunione ministeriale di ieri, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin ha rassicurato sulle forniture italiane. Il paese, ha però aggiunto, deve «programmare con attenzione la prossima campagna di riempimento (delle riserve di gas, *ndr*), che dovrebbe iniziare nel mese d'aprile per concludersi a ottobre». Ha esortato a diversificare l'offerta e ha suggerito nuovamente una riforma del mercato delle emissioni nocive ETS. Ritocchi a questo mercato sono attesi oggi da parte della Commissione europea (*si veda Il Sole/24 Ore del 21 e del 31 marzo*).

In una lettera inviata ai paesi membri in vista della riunione di ieri e poi distribuita alla stampa, il commissario Jørgensen ha precisato: «Per evitare di aggravare le difficoltà di approvvigionamento, gli Stati membri dovrebbero astenersi dall'adottare misure che possano aumentare il consumo di carburante». Lo sguardo corre al taglio delle imposte deciso in vari paesi. In Italia il governo Meloni ha ridotto le accise di 25 centesimi al litro di benzina e di diesel.

A caccia di soluzioni

Interpellato sull'opportunità di ridurre le imposte col rischio di sostenere i consumi, l'uomo politico in una conferenza stampa qui a Bruxelles ha avvertito: «Non esiste una soluzione per tutti. Vi sono paesi diversi e circostanze diverse. Capisco la necessità di aiutare i gruppi sociali più bisognosi. Al tempo stesso poiché siamo in una situazione in cui dobbiamo ridurre la domanda, incoraggerei i governi a tenere in conto questo aspetto» nel prendere le loro decisioni.

Infine, sul fronte della riduzione della domanda, il commissario Jørgensen ha ricordato i dieci suggerimenti stilati a metà marzo